LA PIAZZA Bandiere rosse davanti alla Crosa Neira: dalla Cgil a Rifondazione passando per Sel

La contestazione da sinistra: «Renzi in miniera!»

«Renzi in miniera, Poletti in fonderia: questa è la nostra democrazia!». Questo uno degli slogan con cui, lo scorso venerdì 7 novembre, sulla piazzetta antistante la Crosa Neira, molti lavoratori e pensionati della Cgil – ma c'erano anche bandiere di Rifondazione Comunista e di Sinistra ecologia e libertà – hanno atteso il ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Il membro del governo Renzi era ospite ad un convegno, organizzato dal Partito Democratico provinciale, durante il quale si doveva discutere sulla riforma del lavoro: l'oramai celeberrimo Jobs Act.

La protesta è stata organizzata per rendere pubblico il disappunto dei lavoratori e dei pensionati della Granda sulla nuova riforma del lavoro e, soprattutto, contro il Jobs Act che prevede per i neo assunti la cancellazione per tre anni dell'articolo 18.

Poco meno di un centinaio i manifestanti che, dopo aver atteso l'arrivo del ministro, hanno continuato dall'esterno della sala a lanciare i loro slogan.

In piazza Misericordia, un centinaio di manifestanti ha accolto il ministro al grido di «Buffone, buffone!»

I pensionati Cgil hanno voluto rivendicare che «*di promesse non si vive* – hanno detto – *perché vogliamo vivere una vita in buono stato*». Per questo, hanno atteso Poletti affinché portasse al Governo le loro richieste: in primis, «*occuparsi dei pensionati, attraverso la tutela del loro reddito, l'alleggerimento del carico fiscale, finanziando la sanità, la non autosufficienza e tutti quei servizi che ci possono aiutare nella nostra vecchiaia*».

Quanto ai lavoratori Cgil che protestavano in piazza Misericordia, tra fischi e slogan hanno stigmatizzato a più riprese che «*è finito il tempo delle promesse: vogliamo fatti e risposte dal Governo. Fatti e risposte in tema di lavoro e di dignità*». I manifestanti se la sono presa anche con gli appartenenti al Pd che, a loro dire, si starebbe comportando in maniera troppo "morbida" sulla riforma del lavoro non garantendo proprio la classe operaia. «*Ai compagni del Pd* – questa un'altra richiesta urlata durante il presidio di venerdì – *chiediamo di scendere in piazza, abbandonando chi attacca e pregiudica ancora la condizione dei deboli*».

A sottolineare la protesta, alcune strofe di "Bella Ciao", «*motivo* – hanno spiegato i manifestanti – *che noi non abbiamo rinnegato e non rinnegheremo mai*».

Voce ufficiale del presidio, quella del segretario provinciale della Cgil, Marco Ricciardi. «*Noi oggi siamo qui* – ha detto l'esponente sindacale – *per dire che per aumentare le assunzioni non serve facilitare la possibilità delle aziende di licenziare. Il problema del lavoro è cruciale: il Governo non può affrontarlo con superficialità*». ●

Paolo Biancardi

Tanti gli slogan lanciati in piazza